

FONDAZIONE ANTONIO RUSSO

RASSEGNA STAMPA

**XIII EDIZIONE • PREMIO NAZIONALE
SUL REPORTAGE DI GUERRA**

FRANCAVILLA AL MARE / 24 OTTOBRE 2026



**L'INVIATA
BULIAN**
I suoi servizi sono
un modello di riferimento
per chi fa questo lavoro

Alcuni
momenti
del premio
Antonio Russo
(Fotografia
di Matteo
Sharaghi)



19 CONTRIBUTI • 6 PAGINE DI QUOTIDIANO • 10 ARTICOLI WEB • 3 VIDEO

Copertura raccolta dal 19 al 26 ottobre 2026 | aggiornamento del 26 ottobre 2026

19 OTTOBRE 2026 | STAMPA ONLINE · PRIMA DELL'EVENTO

ANSA / 19 ottobre 2026**Premio Antonio Russo per il reportage di guerra, sabato la 13/a edizione**

Firma: Redazione ANSA

Il lancio d'agenzia annuncia la cerimonia del 24 ottobre all'Auditorium Sirena, presenta le quattro categorie di premio e anticipa la partecipazione di Marco Bocci con il recital «Le stanze della pace».

[LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE](#) · [ansa.it](#)

PIAZZA ROSSETTI / 19 ottobre 2026**Premio Antonio Russo per il reportage di guerra**

L'articolo ricostruisce il programma della giornata, dal corso professionale delle 14.30 alla premiazione delle 17, con i nomi dei vincitori e l'omaggio scenico alle vittime di Marcinelle.

[LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE](#) · [piazzarossetti.it](#)

19 OTTOBRE 2026 | STAMPA ONLINE · PRIMA DELL'EVENTO

BLASTING NEWS / 19 ottobre 2026

Francavilla, 13^a edizione del Premio Antonio Russo per il reportage di guerra

Firma: Sofia Vergani

Un approfondimento presenta il Premio come occasione di formazione e riflessione sul lavoro dei cronisti di guerra, dedicando spazio ai premiati e all'apporto del teatro nella serata.

[LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE](#) · it.blastingnews.com

RETE8 / 19 ottobre 2026

Francavilla al Mare: torna il Premio reportage di guerra Antonio Russo

Firma: Marina Moretti

Rete8 illustra il significato civile dell'evento, la memoria di Antonio Russo e la successione degli appuntamenti, dai panel sul giornalismo in prima linea alla consegna dei premi.

[LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE](#) · rete8.it

19 OTTOBRE 2026 | STAMPA ONLINE · PRIMA DELL'EVENTO

CITYRUMORS ABRUZZO / 19 ottobre 2026

A Francavilla al Mare la XIII edizione del Premio Nazionale sul Reportage di Guerra Antonio Russo

Firma: Redazione Cityrumors Abruzzo

Presentazione della tredicesima edizione, dedicata alla libertà di stampa e alla memoria del reporter. L'articolo riporta programma, partecipanti, premiati e patrocinatori.

[LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE](#) · cityrumorsabruzzo.it

NOTIZIE D'ABRUZZO / 19 ottobre 2026*

Premio Antonio Russo, a Francavilla al Mare la XIII edizione dedicata al reportage di guerra

La notizia riassume il corso di formazione, le quattro assegnazioni per televisione, stampa, fotografia e carriera, oltre al recital interpretato da Marco Bocci.

[LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE](#) · notiziedabruzzo.it

** Data ricavata dall'indicazione temporale relativa mostrata dal sito, senza giorno esplicito nella pagina.*

Torna il Premio reportage di guerra dedicato al giornalista Antonio Russo

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 2026 IL CENTRO

Società | 35

LA CERIMONIA A FRANCAVILLA

di Anna Fusaro
■ TERAMO

Lodovica Bulian per la categoria televisione, Greta Privitera per la carta stampata, Emanuele Satolli per la fotografia, Eric Salerno premio alla carriera: a loro vanno i riconoscimenti del 13° Premio nazionale sul reportage di guerra Antonio Russo, in programma sabato 24 ottobre all'Auditorium Sirena di Francavilla al Mare.

Sarà un'intera giornata dedicata alla memoria, alla libertà di informazione e al coraggio dei reporter di guerra, organizzata dalla Fondazione Antonio Russo, ente morale in memoria del giornalista nato a Chieti nel 1960, reporter di Radio Radicale, ucciso nei pressi di Tbilisi, in Georgia, il 16 ottobre 2000 mentre documentava il conflitto nel Caucaso. Anche quest'anno il Premio torna a riunire giornalisti, inviati di guerra, fotoreporter, rappresentanti delle istituzioni e protagonisti del mondo culturale per una giornata che unisce informazione, memoria, formazione e spettacolo, nel segno dell'impegno civile e della libertà di stampa.

Il programma inizierà alle 14.30 con "Un mondo di conflitti: il ruolo dei giornalisti in prima linea", corso di formazione per giornalisti, promosso dall'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo. Interverranno Andrea Mori, consigliere segretario dell'Ordine, Gabriella Simoni, giornalista e inviata di guerra del Tg5, Fausto Biloslavo, inviato di guerra de Il Giornale, Emanuele Satolli, fotoreporter di guerra, Eric Salerno, giornalista e scrittore; moderatore Jacopo Ottenga, giornalista e scrittore.

Alle 17 apertura del 13° Premio Antonio Russo: ai saluti istituzionali della sindaca Luisa Russo e di Andrea Mori seguiranno gli interventi di Gabriella Simoni, esponente della giuria del Premio, composta anche da Toni Capuozzo, Fausto Biloslavo, Guido Alfieri, Stefano Schirato. Alle 17.30 la premiazione dei vincitori delle quattro sezioni: televisione, carta stampata, fotografia, carriera: rispettivamente Lodovica Bulian (giornalista e in-

Torna il Premio reportage di guerra dedicato al giornalista Antonio Russo

Sabato 24 ottobre la 13ª edizione dell'evento intitolato al reporter abruzzese ucciso in Georgia. Riconoscimenti a Lodovica Bulian, Greta Privitera, Emanuele Satolli. Eric Salerno alla carriera



La giornalista Lodovica Bulian, premiata per la categoria televisione



Greta Privitera del Corriere della Sera, che sarà premiata per la carta stampata

Nella foto accanto, il fotoreporter di guerra Emanuele Satolli, premio per la fotografia. A destra, Eric Salerno, giornalista, scrittore e storico inviato del Messaggero, che riceverà il riconoscimento alla carriera



» All'auditorium Sirena un'intera giornata dedicata alla memoria, al coraggio e alla libertà d'informazione

viata di Quarta Repubblica, programma di Rete 4), Greta Privitera (giornalista del Corriere della Sera), Emanuele Satolli (fotoreporter di guerra freelance, collaboratore di testate internazionali, tra cui Time e The Wall Street Journal),

Eric Salerno (giornalista, scrittore e storico inviato speciale de Il Messaggero, per quasi trent'anni corrispondente da Gerusalemme).

La cerimonia sarà condotta dal giornalista Luca Telese, direttore del Centro, e dall'attri-

ce e conduttrice Alessandra Relmi.

Ad arricchire la cerimonia il contributo del direttore artistico Davide Cavutti, con la partecipazione dell'attore Marco Bocci, affiancato da Libera Candida. D'Aurelio voce e Martin Diaz chitarra.

«Ricorderemo le vittime della tragedia di Marcinelle, nel 70esimo anniversario del disastro di Bois du Cazier, grazie all'interpretazione di Marco Bocci, protagonista inoltre del recital *Le stanze della pace*, che ho ideato per l'evento. Due momenti artistici per riflettere sulla dignità umana e la necessità di non dimenticarle».

Alle 19 gli interventi conclusivi di Cristina Rapino, assessora comunale alla Cultura, Michele Russo, presidente Fondazione Antonio Russo, e Marco Marsilio, presidente

Regione Abruzzo.

«Siamo alla 13esima edizione», dichiara Michele Russo, «e alla fine di ogni edizione ci chiediamo di cosa parleremo l'anno prossimo e, purtroppo, ci ritroviamo sempre ad avere difficoltà a scegliere tra i moltissimi teatri di guerra che, anziché diminuire, aumentano e diventano più cruenti. Continuiamo ad organizzare questo evento con l'intento di premiare chi ci fa conoscere verità utili alla maturazione delle nostre coscienze e alla formazione di un giudizio basato su elementi solidi e scevri da ideologia».

L'evento gode dell'alto patrocinio della Regione Abruzzo, del patrocinio del Comune di Francavilla al Mare e dell'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo. Media partner il Centro e Rete6.

GRUPPO EDITORIALE RASSEGNA

Articolo di Anna Fusaro; pagina pubblicata martedì 20 ottobre 2026 · Ritaglio fornito dall'utente, riprodotto dall'originale.

20 OTTOBRE 2026 | STAMPA ONLINE

VIDEOCITTÀ / 20 ottobre 2026

Fracavilla al Mare, torna il Premio Antonio Russo: premiati Bulian, Privitera, Satolli e Salerno

Videocittà annuncia l'edizione 2026, riporta il ricordo della sindaca Luisa Russo e il programma che lega la formazione dei giornalisti, il valore dell'informazione indipendente e le quattro categorie premiate.

[LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE](#) · videocitta.media

Nota sulla pubblicazione: la pagina risulta aggiornata il 21 ottobre 2026.

23 OTTOBRE 2026 | STAMPA ONLINE

ABRUZZO POPOLARE / 23 ottobre 2026

La Regione Abruzzo stanZIA 50mila euro per il Premio Antonio Russo a Francavilla

Firma: Redazione Abruzzo Popolare

La testata riferisce dell'assegnazione di 50.000 euro da parte della Regione Abruzzo a favore del Comune di Francavilla al Mare per sostenere la tredicesima edizione del Premio, nell'ambito delle iniziative regionali dedicate alla valorizzazione culturale e turistica.

[LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE](#) · abruzzopopolare.com

«Papà era un comunista, mamma un'ebrea russa. Svoltai grazie ai francobolli»

10 | Primo Piano

IL CENTRO SABATO 24 OTTOBRE 2026

IL PREMIO ANTONIO RUSSO » IL PERSONAGGIO

di Daniele Cristofani
PESCARA

«Conosco Netanyahu da tanti anni e posso dirle che è il più coerente tra i mostri della politica israeliana».

Dal punto di vista della questione palestinese? «L'ho cominciato a frequentare negli anni '90, quando è iniziata la sua ascesa nella politica israeliana. Avevamo un rapporto quasi personale, perché ero tra i pochi giornalisti italiani che parlava inglese e lui mi ha sempre detto una cosa sola: "Eric - mi chiamava per nome - uno Stato palestinese non nascerà mai"».

Tra pochi giorni però Israele tornerà al voto: le cose potrebbero cambiare.

«Onestamente, non credo in un futuro migliore di così. Anche se Bibi dovesse perdere».

Perché? «Dopo l'odio scaturito dal 7 ottobre, mi pare non ci siano più speranze. Nessuno vuole affrontare la questione palestinese. La stessa opposizione non ne parla».

Con o senza Netanyahu, quindi, non cambierà molto.

«Oggi non vedo lo spazio politico per poter cambiare le cose. Ma credo anche che gli israeliani siano ormai stufi di Bibi e al potere da troppo tempo».

Eric Salerno, 67 anni e una lucidità disarmante. Storico corrispondente dal Medio Oriente per il Messaggero, dagli anni '90 Israele è stata la sua seconda casa. Oggi, a Francavilla, riceverà il premio Antonio Russo alla carriera. Ripercorrere la sua storia significa avere uno sguardo privilegiato sul mondo che fu.

Anche per provare a scorgere il mondo di domani. Eric Salerno, l'antagrafe recita: nato a New York il 30 luglio 1939. Parliamo da qui? «È a New York che si sono conosciuti i miei genitori. Entrambi, per motivi diversi, erano dovuti fuggire dai loro rispettivi Paesi».

Papà era italiano.

«Un calabrese comunista, pugliese. Dovette fuggire durante il fascismo».

E sua madre?

«Un'ebrea russa, sopravvissuta ai pogrom in Bielorussia. Una parte della sua famiglia si trasferì a Leningrado, l'altra emigrò in America».

Un'esperienza che vi segnò.

«Ci mise tutta la vita a raccontarmi cosa era accaduto nel pogrom: arrivata a 10 anni mi confessò di aver visto sua zia decapitata».

Decapitata?

«Da un cosacco, a colpi di sciabola».

Quanti anni aveva sua madre allora?

«Aveva solo 9 anni: era una bambina».

Terribile.

«Non si riprese mai del tutto da quell'esperienza».

Papà calabrese, madre russa: in casa che lingua si parlava?

«Inglese. Ai tempi per gli immigrati imparare la lingua era una priorità, cercavano di farlo nel minor tempo possibile».

E lei quando ha imparato l'italiano?

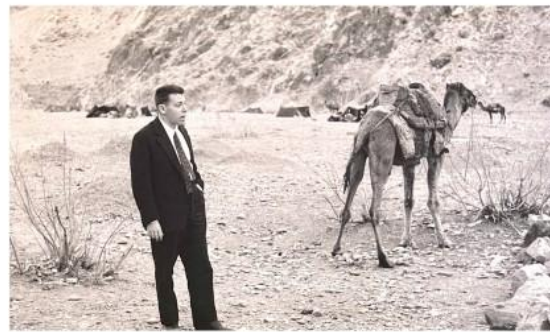
«Più tardi, dopo essere tornato in Italia. Arrivai a Roma a 12 anni che sapevo contare in italiano, ma fino a nove, non arrivavo nemmeno a dieci (sorride, ndr)».

Perché la sua famiglia è tornata in Italia?

«Gli anni '50 in America furono quelli del maccartismo, e le idee di papà non erano certo un mistero. Scriveva per il giornale

«Papà era un comunista, mamma un'ebrea russa. Svoltai grazie ai francobolli»

L'intervista a Eric Salerno, lo storico inviato in Medio Oriente che oggi riceverà il riconoscimento: nato a New York, arrivai qui a 12 anni che non parlavo italiano



A destra il passato e il presente di Eric Salerno nell'illustrazione di Gabriele Cappi. A sinistra, Salerno, da giovane, vestito in giacca e cravatta durante il viaggio in Pakistan per Paese Sera. Aveva 20 anni

«Mia madre era sopravvissuta ai pogrom in Bielorussia. Ci mise tutta la vita per raccontarmi cosa aveva visto: sua zia decapitata da un cosacco a colpi di sciabola»

comunista di New York. Come si chiamava?

«L'unità del popolo. Tutto un programma».

Papà fu espulso. Mamma e io lo seguimmo sei mesi dopo.

Dunque è figlio d'arte.

«La svolta arrivò quando mio padre fu assunto al Paese Sera».

Il giornale di Mastroianni nella Dolce vita.

«Prima, però, dovetti tornare in America per un anno per volontà di mia madre, arrabbiatissima con la scuola italiana».

E perché mai?

«Perché le scuole di qui non mi volevano. Il sistema scolastico cercava di orientarsi sulle lingue straniere, io avevo bisogno di imparare l'italiano».

Uno studente senza scuola.

«Alla fine, mia madre decise di farmi fare un altro anno scolastico negli Usa».

Il secondo tentativo va meglio?

«Ci misi due mesi, ma alla fine riuscì a farmi accettare».

Nel frattempo suo padre viene assunto.

«In quei due mesi un collega di papà, Enzo Lucchi, mi fece scoprire Roma. Fu sempre lui a propormi di scrivere la mia prima rubrica su Paese Sera».

Esterrefatto?

«No! Scrivevo di francobolli, una mia passione. Fu un vero successo».

Davvero?

«Dopo qualche tempo co-

minai a chiamarmi il ministro delle Poste. Mi chiedeva consigli su quali potevano essere i nuovi francobolli da far stampare».

Ma, scusi, non ha detto poco fa che a quell'età aveva difficoltà con l'italiano?

«Infatti. "Ma io non so scrivere", fu la mia risposta all'idea di Enzo. Lui mi rassicurò: "Non ti preoccupare, ti correggo io". Alla fine, grazie alla rubrica imparai l'italiano molto di più che sui libri di scuola».

A che età la sua prima pagina?

«Avevo sì e no vent'anni. Mi diedero mezza prima pagina: l'eccezionale servizio esclusivo dal Pakistan».

Uno scoop?

«Avevo fotografato la base militare da dove decollò il famoso aereo-spia americano abbattuto dai sovietici. Un caso diplomatico-esplosivo».

Una bella soddisfazione. Ma come ci era finito in Pakistan a vent'anni?

«È una storia complessa, che ha a che fare con la lingua inglese, l'aviazione civile e la mia prima angoscia».

Non sono sicuro di seguirlo.

«In quegli anni a Paese Sera c'era solo un giornalista, oltre me, che parlava inglese. Questo mi permise di concentrarmi su tante cose diverse, tra cui l'aviazione civile. Sentii dei contatti in Francia, in Inghilterra...».

Il Pakistan mi pare ancora lontano.

«Ora ci arrivai! Grazie a questi contatti fui invitato al volo inaugurale Roma-Karachi della Pakistan International Airlines. Si passava per Beirut, Teheran».

Un bel volo?

«Magico, tutto in prima classe. Li mangiai la mia prima aragosta. Buonissima! (sorride, ndr)».

Quindi atterra a Karachi.

«Da lì mi muovo verso Peshawar, nella zona Nord. Atterro e vedo, a qualche decina di metri dall'aeroporto, divisa solo da un reticolato, la base concessa dai pakistani agli Usa. Fotografia tutto».

Sapeva che sarebbe stato

di Ilaria Muccetti
FRANCAVILLA

Ci sono morti che fanno rumore e morti che il potere vorrebbe archiviare nel cassetto della polvere e dell'oblio. Quella di Antonio Russo appartiene alla seconda specie, ma pesa come un macigno sulla coscienza dell'informazione occidentale. Ventisei anni fa, nelle campagne fuori Tbilisi, il cronista di Radio Radicale pagava con la vita il suo «vizio» peggiore: guardare dove nessuno voleva fargli guardare. Antonio Russo non era un eroe da fiction, era un giornalista con le scarpe impolverate che aveva capito una regola semplice e pericolosa: le guerre non si raccontano dai salotti buoni, ma andando a raccogliere le prove del fango, del sangue e della tortura.

Nato a Francavilla al Mare il 3 giugno 1960, Russo è stato per molti anni freelance e reporter internazionale di *Radio Radicale*, tra le sue corrispondenze: quelle dall'Alge-

IL RITRATTO DEL CRONISTA DI FRANCAVILLA

Il reporter dalla voce scomoda. Raccontava l'orrore delle guerre



Antonio Russo, il giornalista originario di Francavilla trovato morto in Georgia

ria, durante gli anni della repressione, dal Burundi e dal Ruanda, che hanno documentato la guerra nella regione dei grandi laghi africani, e poi dall'Ucraina, dalla Colom-

bia e da Sarajevo. Inoltre, fu l'unico reporter occidentale a testimoniare sul campo i bombardamenti Nato in Kosovo. Da inviato scelse di restare nella regione fino al 31

marzo 1999 per raccogliere le prove della pulizia etnica subito dagli albanesi kosovari. Durante quegli eventi, Russo fu protagonista di una rocambolesca fuga dai rastrellamenti serbi, aggirandosi a un treno di profughi kosovari diretti in Macedonia. Dal dicembre 1999 seguiva dalla Georgia il conflitto in Cecenia. Alla madre Beatrice, pochi giorni prima della sua morte, aveva rivelato il desiderio di tornare in Italia dopo aver raccolto prove video sulle violenze inflitte ai civili in Cecenia da parte dell'esercito russo. Le videocassette, gli appunti e il computer che aveva con sé non furono mai ritrovati. La

notte tra il 15 e il 16 ottobre 2000 moriva "la voce italiana" sul conflitto in Cecenia. Antonio è stato trovato sulla strada con la cassa toracica frantumata. Dal suo appartamento sparirono telefono e computer portatile. Nel suo ultimo intervento pubblico, ricordarono i colleghi di Radio Radicale, il reporter aveva parlato del possibile uso di proiettili all'uranio impoverito in Cecenia. Le indagini della procura di Roma e della Digos, supportate anche da fondi del quotidiano *The Observer*, dell'*Ans* e del *Corriere della Sera*, collegarono l'omicidio di Russo con le sue scoperte giornalistiche.

Intervista a Eric Salerno di Daniele Cristofani, con ritratto di Antonio Russo firmato da Ilaria Muccetti · Ritaglio fornito dall'utente, riprodotto dall'originale.

Il Centro | pag. 11 · Primo Piano

Prosegue il profilo di Eric Salerno; «Dalla televisione alla carta stampata: ecco i nomi dei giornalisti premiati»

SABATO 24 OTTOBRE 2026 IL CENTRO

Primo Piano 11



«La mia prima rubrica per Paese Sera fu un successo: mi chiamò il ministro delle Poste

«Naza mi ha colpito. Gli ufficiali che parlano sono giovani che non avrebbero voluto fare i militari

«A vent'anni andai in Pakistan per il volo inaugurale Roma-Karachi: poi visitai Peshawar, dove trovai la base militare Usa da cui partì l'aereo-spia abbattuto dall'Urss



Un giovanissimo Eric Salerno e, accanto, una sua foto recente. A sinistra, la "prima" pagina di Salerno lo scopre sulla base militare in Pakistan



uno scopre?

«Per niente. Le foto erano solo per curiosità personale, anche se poi mi informai. La possibilità di farle diventare un servizio si materializzò una volta tornato in Italia».

«Come? «Il direttore dell'epoca voleva "proteggermi"».

«Da rappresentargli? «Sorridente, ndr. No, da gelosie interne. Gli altri inviati si erano lamentati perché un ragazzino era stato mandato al posto loro. Non dicevano però che io ero stato invitato all'evento. Comunque, il direttore mi chiese se avessi un'altra notizia. Allora gli parlai delle foto a lui piacque il servizio. Morale della favola».

Quale?

«Dopo il servizio, la compagnia aerea era furibonda: chiese ogni rapporto con Paese Sera (ride, ndr)».

«La sua sembra una rapida ascesa ai vertici del giornale. Cosa andò storto? «Semplice: nel 1967 fui licenziato. Senza preavviso».

«Motivazione? «Un classico: Paese Sera aveva problemi economici».

«Cosa le dissero? «Erie, dobbiamo licenziare 10 colleghi». Perché io? «Tu sei bravo, ci metterai un attimo a trovare un altro posto».

«Merito? «C'era. Mi presentai alla sede del

Messaggero. Mi dissero che gli

piacevo, che mi avrebbero certamente assunto ma che avrei dovuto aspettare qualche mese, perché anche loro avevano guai economici».

«Lei aspetta. «Incontro il direttore. Un uomo di sinistra. Mi dice: "Per me sei assunto, ma prima devi parlare con l'amministratore delegato". Era suo cugino».

«Come va il colloquio? «Mi fa: "Salerno, dobbiamo aspettare"».

«Ancora problemi economici? «No. "Sa, c'è la guerra in Medio Oriente. E se scoppiata una guerra atomica che ne faremo? Io di un altro redattore"».

Un'assurdità. Mi richiamò dopo

la fine della guerra, che, come sa, fortunatamente durò solo sei giorni».

«Ah ah ah. «La verità è che era un destorzo, di quelli veri. In seguito scoprii che voleva verificare se fossi un comunista fuori controllo o uno che sapeva stare al suo posto».

«Esisteva questa classificazione? «Evidentemente sì. Perché poi mi assunse».

«E come finisce a occuparsi di Medio Oriente? «Grazie alla mia passione per l'Africa. Nei miei primi anni al Messaggero mi occupo di cronaca, ma contemporaneamente

comincio i miei primi viaggi».

«Perché l'Africa? «Ero affascinato da questa terra misteriosa: attraverso il Sahara tre volte, fino ad arrivare al cuore del continente nero, e ci scrivo anche un libro».

«Diventa un esperto? «Sì, cominciano a mandarmi ogni tanto fuori dall'Italia, poi entro nella redazione esteri, prima divento capo e poi inviato».

«Amareggiato per il passo indietro? «Macché, felicissimo! Finalmente tornavo a scrivere e viaggiare. Così nel 1978 mi arriva la possibilità di andare in Israele».

«Come? «Era in programma la doppia visita di Carter in Medio Oriente».

te, prima al Cairo e poi in Israele. Il giornale seguiva entrambi gli impegni, io sarei dovuto andare in Egitto ma dissi all'altro inviato: «Scambiamoci i servizi, altrimenti non potrò essere a Roma per la presentazione del mio libro». Lui acconsentì».

Con Israele fu amore a prima vista?

«Mi sembrò subito interessante. Bisogna tener presente che Israele, ai tempi, rappresentava il sogno di una nuova civiltà quella dei kibbutz».

«Una nuova via al socialismo. «Mi è capitato spesso di discuterne con mio padre. Cercavo di spiegarli che Israele non era solo quell'idea affascinante di Paese democratico e moderno».

«Cosa aveva visto? «Quest'anima. Ma anche quella dei coloni, gente che mi ha fatto capire che il grande sogno israeliano non esisteva».

«Ha perso presto anche il sogno di arrivare alla soluzione di due popoli e due Stati? «Sì, bastava osservare con attenzione Israele e Palestina per capire, già allora, cosa sarebbe accaduto».

«Ha visto le Bibi files e Naza? «Entrambi. Dell'inchiesta sul premier già sapevo. Mi ha colpito di più Naza, per il tono di quei giovani ufficiali intervistati».

«Quale? «Posso dirlo? Mi sono sembrati in gran parte ragazzi di buona famiglia, frustrati, che non avrebbero voluto fare il servizio militare. Si sono sentiti presi in giro dal governo».

«Non potrebbero essere loro la speranza per un futuro diverso in Palestina? «Tra 5 o 10 anni, forse. Qualcuno potrebbe cominciare a dire: "Allora abbiamo esagerato, siamo stati troppo duri". Prima, mi pare difficile».

«Queste elezioni non potrebbero cambiare almeno le sorti dell'avanzata dei coloni in Cisgiordania? «Temo di no, anche se vincesse l'opposizione. Potrebbe nascere un problema enorme qualora i coloni riuscissero a tagliare la Cisgiordania in due».

«Che accadrebbe? «Si potrebbe realizzare quello che credo sia il grande disegno dietro tutto questo».

«Un'altra nakba? «Mandare tutti i palestinesi in Giordania, prendersi la Cisgiordania e costruire un muro, un muro molto alto, che divida i due Paesi. Che peccato, dopo aver raccontato tante speranze, trovarsi di fronte a questi muri».

IL PROGRAMMA DELL'EVENTO DI OGGI ALL'AUDITORIUM SIRENA

Dalla televisione alla carta stampata Ecco i nomi dei giornalisti premiati

FRANCILLA

Il 16 ottobre 2000 viene ritrovato a Tbilisi, in Georgia, il corpo senza vita di Antonio Russo, coraggioso reporter di Radio Radicale che dal dicembre 1999 documentava il sanguinoso conflitto nel Caucaso. A ventisei anni da quella tragedia, l'Auditorium Sirena di Francavilla al Mare ospiterà oggi la tredicesima edizione del Premio Nazionale sul Reportage di Guerra a lui intitolato: una giornata interamente dedicata alla memoria, alla libertà di stampa e al valore dei giornalisti al fronte. L'apertura ufficiale dell'evento sarà alle 17 con i saluti istituzionali



Le giornaliste Greta Privitera e Lodovica Bulian

della sindaca Luisa Russo e di Andrea Mori consigliere segretario dell'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo, seguiti dall'intervento della giuria composta da Toni Capuozzo,

visione Lodovica Bulian (inviata di "Quarta Repubblica" su Rete 4, impegnata in inchieste e cronaca in Italia e all'estero), per la carta stampata Greta Privitera (giornalista del Corriere della Sera, esperta di politica internazionale), per la fotografia Emanuele Satolli (fotoreporter di guerra freelance, collabora con importanti testate internazionali, tra cui Time e The Wall Street Journal), e il premio alla carriera a Eric Salerno (giornalista, scrittore e storico inviato speciale del Messaggero, per quasi trent'anni corrispondente da Gerusalemme). La cerimonia di premiazione prenderà il via alle 17.30 e sarà condotta dal

giornalista, Luca Telese, direttore del Centro, e dall'attrice e conduttrice Alessandra Benini. Ad anticipare la premiazione, alle 14.30, sarà il corso di formazione continua per giornalisti, promosso dall'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo, dal titolo "Un mondo di conflitti: il ruolo dei giornalisti in prima linea". Ospite speciale della serata sarà l'attore Marco Bocci, accompagnato dal chitarrista Martin Diaz e dalla voce di Libera Candida D'Aurelio, con il recital "Le stanze della pace" di Davide Cavuti, che ha curato la parte artistica della giornata. Alle 19 gli interventi conclusivi di Cristina Rapino, assessora alla Cultura del Comune di Francavilla al Mare, Michele Russo, presidente della Fondazione Antonio Russo, e del governatore Marco Marsilio. L'evento ha l'alto patrocinio della Regione, del Comune di Francavilla al Mare e dell'Ordine dei Giornalisti d'Abruzzo. Il Centro e Rete4 sono media partner.

Prosecuzione dell'intervista a Eric Salerno e approfondimento sul programma della premiazione · Ritaglio fornito dall'utente, riprodotto dall'originale.

24 OTTOBRE 2026 | VIDEO · REGISTRAZIONE INTEGRALE

Radio Radicale

XIII edizione del Premio nazionale sul reportage di guerra “Antonio Russo”

Sabato 24 ottobre 2026 · Auditorium Sirena, Francavilla al Mare

Scheda video della manifestazione e del corso di formazione organizzato dall’Ordine dei giornalisti d’Abruzzo. La registrazione documenta l’incontro sul ruolo degli inviati nei conflitti e gli appuntamenti del Premio.

[APRI LA REGISTRAZIONE VIDEO DI RADIO RADICALE](#)

Tipologia: documentazione audiovisiva dell’evento, non articolo di giornale.

Il Centro | prima pagina

«Giornalisti "cattivi"» · Premio Russo a Francavilla

Pasquarelli Auto **il Centro** TERAMO **Pasquarelli Auto**

€ 1,50 ANNO 41 - N° 291
DIRETTORE RESPONSABILE: ANTONIO RUSSO
CAPOREDATTORE: ANTONIO RUSSO

DOMENICA 25 OTTOBRE 2026 **QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO** **40 anni**

www.ilcentro.it | REDAZIONE E TIPOGRAFIA: PISCARLA, VIA TURBITINA, 76, 66100 TERAMO | REDAZIONE: L'ACQUA, LOC. BOSCHETTO DI PIÙ, TELFONATELORIO: 0862/41444 - 0862/41445 - 0862/41446 | CHIEDI: 0862/13020 - TERAMO: 0862/20220

SERIE D - DIRETTA SU RETES (ORE 14.30)
Il Teramo studia il blitz contro il Fossombrone
Il Notaresco a Lanciano
L'attaccante del Teramo Moussoudja Njorinde **A PAGINA 42**

BASKET - SERIE B NAZIONALE
Roseto, beffa nel finale: a Montecatini arriva il secondo ko di fila
A PAGINA 44

SERIE A
Botta e risposta in Napoli-Roma
La Lazio stacca tutti in vetta
ALLE PAGINE 38 E 39

«Svuota conti come un hacker»

Teramo. Il giudice ricostruisce tutti i movimenti del dipendente arrestato per il maxi ammanco. Il difensore prepara il ricorso al Riesame: «Misura cautelare esagerata, non può reiterare» **A PAGINA 21**

LA RICOSTRUZIONE
IL 53ENNE MARSICANO
Femminicidio, il racconto choc dell'arrestato
Il 53enne marsicano Marco Pasichì insieme alla vittima Grey Narsilio, uccisa con 32 coltellate nella loro casa in Lombardia, in presenza di Varese **PAGINE 6 E 7**

RUBATA AL MAXXI **IL MAXXI**
Ritrovata in casa l'opera d'arte da diecimila euro

LE TERRE
GIORNALISTI "CATTIVI"
Premio Russo a Francavilla nel ricordo del reporter abruzzese
I giornalisti della cerimonie nel parco di Palazzo Sirena a Francavilla con istituzioni locali, direttore artistico e conduttori **PAGINE 8-9-10**

L'INTERVISTA
IL VATICANISTA
Schiavazzi: «Così il Papa detta l'agenda dell'America»
Papa Leone XIV **PAGINE 14 E 15**
di GIULIANO GUIDA BARDI
Una settimana. Tanto è durata la Passione di Papa Leone XIV.

I maranza disertano le piazze blindate

Pescara, negozianti in allerta ma niente corteo. Presa la «mente» del Movimento **DAPAG 243**

ISTITUTO ACUSTICO MAICO
Affidati ai migliori professionisti dell'udito
Per farti sentire bene siamo da sempre partner della prevenzione
Chiama ora e prenota il tuo appuntamento gratuito
800 030407

TERAMO, I DATI DEGLI ULTIMI SEI ANNI
Meno negozi, ma più addetti
La Camera di commercio fotografa la tendenza del settore
Negli ultimi sei anni nel comune di Teramo è diminuito il numero complessivo di imprese, mentre è aumentato quello degli addetti. Sono i dati principali che emergono dal quadro relativo al periodo 2020-2026, analisi fornita all'amministrazione comunale dalla Camera di commercio, presieduta da Antonella Balone.

SANTUARIO DI ISOLA
Guerre e crisi non frenano i pellegrini a San Gabriele **A PAGINA 22**

NOTARESCO
L'azienda di surgelati Italsur passa a Riello **A PAGINA 23**

A PAGINA 24

Richiamo di prima pagina sul Premio e rinvio agli approfondimenti interni · Ritaglio fornito dall'utente, riprodotto dall'originale.

«Il coraggio dei reporter al tempo dei nuovi conflitti»; «Il cronista che lavorava nel fango»

8 Primo Piano

IL CENTRO | DOMENICA 25 OTTOBRE 2026



L'INVIATA BULIAN
I suoi servizi sono un modello di riferimento per chi fa questo lavoro



IL PREMIO ANTONIO RUSSO

di Daniele Cristofani
FRANCAVILLA

Che tipo di giornalista fosse Antonio Russo, lo racconta bene l'aneddoto che ricorda Guido Alfieri, storico inviato del *Messaggero*. «Pristina, Kosovo, marzo del 1999. Avvertono nei giornali che quella sera sarebbero iniziati i bombardamenti della Nato», racconta Alfieri, «noi ci organizziamo per lasciare il primo possibile l'arco. Tutti l'hanno Antonio. Lui non è mai in hotel con noi, si fa sempre ospitare da famiglie del posto. Rimarrà lì per 15 giorni sotto le bombe, per raccontarle. S'era l'unico cronista a farlo». Il conflitto visto al di là dello specchio. La ricerca della verità, sempre, anche a costo della propria vita. Nell'epoca in cui le guerre sono tornate ad avvolgere il mondo e raccontarle per un giornalista è sempre più pericoloso o impossibile, la storia di Antonio vale come un monito. All'Auditorium Sirena di Francavilla - sold out - il monito diventa un simbolico passaggio di consegne. È questa la sede della tredicesima edizione del premio Antonio Russo, organizzato dall'omonima fondazione, presieduta dal cugino di Antonio, Michele Russo. A rappresentare l'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo il consigliere Andrea Mori.

Quest'anno sono stati assegnati quattro riconoscimenti ad altrettanti cronisti che hanno vissuto e raccontato le zone di crisi nel mondo sul posto, senza essere «buoni giornalisti», come si fregava di non essere Antonio. Perché «essere buoni giornalisti significa fregarsene, non avere rapporti sentimentali con la gente, con le cose e con le persone», i «cattivi» giornalisti scelti quest'anno dalla giuria sono l'inviata televisiva **Ludovica Bulian**, lo storico cronista **Eric Salerno** (giornista alla carriera), il fotoreporter **Emanuele Satolli** e **Greta Privitera** del *Corriere della Sera*. Lei, però, non è piovuta esserci: è dovuta tornare in Israele, in vista delle elezioni. Giornalismo sul posto, non di vetrine.

Sono passati 26 anni da quando Antonio Russo è stato trovato, a qualche chilometro da Tbilisi, con la cassa toracica

Il coraggio dei reporter al tempo dei nuovi conflitti

A Francavilla il riconoscimento a quattro giornalisti per il loro lavoro sul campo

francavilla e privo dei suoi oggetti personali. Stava raccontando la brutalità della guerra dei russi in Cecenia. «Io questo ricordo della mia infanzia», confessa **Luca Telesse** che, insieme ad **Alessandra Reini**, conduce l'evento. «Papà che accendeva la radio e mi chiamava: "Vieni, vieni che sta per parlare Antonio Russo su Radio Radicale"». Le tipiche della sua carriera sono passate per i quattro angoli del mondo. È la sua voce, aggiunge, «è stata la voce di una generazione che voleva ascoltare la verità».

Furio Colombo ha detto più volte che un premio di giornalisti intitolato ad Antonio Russo

non è un gesto ornamentale. È molto di più. Altrimenti non sarebbe in grado di mettere d'accordo una giuria così eterogenea. Oltre ad Alfieri, ne fanno parte **Gabriella Simoni**, **Fausto Biloslavo** e **Toni Capuzzo**. «Uomini e donne con pensieri diversi, ma che nel nome di Antonio riescono a trovare una sintesi», sottolinea Telesse. Tranne Alfieri, i giurati sono tutti assenti per motivi di salute. Quando si parla di Capuzzo, colpito recentemente da un tumore, la platea si stringe in un applauso. «Il mio primo servizio l'ho fatto per lui», ricorda **Ludovica Bulian**. Inviata del programma tv

«Quarta Repubblica», nel corso della carriera Bulian ha raccontato con le immagini e le parole l'Iran e il dramma di Lesbo, l'approdo dei migranti che tentano di percorrere la rotta balcanica verso l'Europa. «I servizi di Antonio», spiega Bulian, «sono ciò a cui deve tendere chi pratica questa professione. Il suo giornalismo è sempre stato quello dell'altro, non dell'io. E siccome oggi viviamo in un'epoca in cui l'io sembra predominare», precisa, «bisogna ripartire dal giornalismo del fatto».

Sul led sopra il palco vengono proiettate una serie di foto. Sono state scattate in Ucraina.

Una mattina davanti a un edificio semidistrutto dalle bombe, due soldati che trascinano via un compagno ferito, un viso straziato dal dolore. «In questi scatti c'è della verità che l'intelligenza artificiale non può contraffare», è il commento dell'autore, Emanuele Satolli. Negli ultimi anni il suo lavoro da fotoreporter si è concentrato sul fronte aperto della guerra in Europa. «Mi sarebbe piaciuto conoscere Antonio. Se oggi fosse vivo, credo che ci saremmo conosciuti in Ucraina», dice Satolli. «In qualche modo, l'ho comunque incontrato. Qui».

La serata si avvicina alla con-

EMANUELE SATOLLI

Avrei voluto conoscerlo, forse ci saremmo incontrati in Ucraina

clusione. A fare le veci di Privitera è l'assessore alla Cultura **Cristina Rapino**. Poi tocca a **Eric Salerno**. Classe 1939, una vita da corrispondente in Medio-Oriente, saltella fino al palco come un ragazzino. Sul futuro del mondo si dice pessimista, perché «non c'è una classe dirigente all'altezza dell'epoca che

Il cronista che lavorava nel fango

Nato in Abruzzo nel 1960, ha seguito le zone di crisi del mondo dal Ruanda alla Jugoslavia

FRANCAVILLA

Ci sono morti che fanno rumore e morti che il potere vorrebbe archiviare nel cassetto della polvere e dell'oblio. Quella di **Antonio Russo** appartiene alla seconda specie, ma pesa come un macigno sulla coscienza dell'informazione occidentale. Ventisei anni fa, nelle campagne fuori Tbilisi, il cronista di Radio Radicale pagava con la vita il suo «vizio» peggiore: guardare dove nessuno voleva fargli guardare. Antonio Russo non era un eroe da fiction, era un giornalista che se scarpa impolverata che aveva

capito una regola semplice e pericolosa: le guerre non si raccontano dai salotti buoni, ma andando a raccogliere le prove del fango, del sangue e della tortura. Nato a Francavilla al Mare il 3 giugno 1960, Russo è stato per molti anni freelance e reporter internazionale di Radio Radicale, tra le sue corrispondenze quelle dall'Algeria, durante gli anni della repressione, dal Ruanda e dal Ruanda, che hanno documentato la guerra nella regione dei grandi laghi africani, e poi dall'Ucraina. Inoltre, fu l'unico reporter occidentale a testi-

moniare sul campo i bombardamenti Nato in Kosovo. Da inviato scelse di restare nella regione fino al 31 marzo 1999 per raccogliere le prove della pulizia etnica subito dagli albanesi kosovari. Durante quegli eventi, Russo fu protagonista di una rocambolesca fuga dai rastrellamenti serbi, aggirandosi a un treno di profughi kosovari diretti in Macedonia. Dal dicembre 1999 seguiva dalla Georgia il conflitto in Cecenia. Alla madre Beatrice, pochi giorni prima della sua morte, aveva rivelato il desiderio di tornare in Italia dopo aver raccolto prove video sulle vio-

lenze inflitte ai civili in Cecenia da parte dell'esercito russo. Le videocassette, gli appunti e il computer che aveva con sé non furono mai ritrovati. La notte tra il 15 e il 16 ottobre 2000 moriva «la voce italiana» sul conflitto in Cecenia. Antonio è stato trovato sulla strada con la cassa toracica frantumata. Del suo appartamentino sparirono telefono e computer portatile. Nel suo ultimo intervento pubblico, ricordarono i colleghi di Radio Radicale, il reporter aveva parlato del possibile uso di proiettili all'uranio impoverito in Cecenia.

Il giornalista Antonio Russo insieme a dei bambini durante uno dei suoi reportage nei Balcani. Fu trovato morto nell'ottobre del 2000 nei pressi di Tbilisi, capitale della Georgia



Resoconto di Daniele Cristofani sulla cerimonia e ricordo della storia professionale di Antonio Russo · Ritaglio fornito dall'utente, riprodotto dall'originale.

«Tra il ricordo di Marcinelle e quello dei Desaparecidos»

DOMENICA 25 OTTOBRE 2026 · IL CENTRO

Primo Piano | 9



Luiza Russo insieme a Lodovica Bullari



LA PERFORMANCE ARTISTICA

a memoria di Marcinelle"

A cura del direttore artistico Davide Cavuti con la partecipazione dell'attore Marco Bocci



Tra il ricordo di Marcinelle e quello dei Desaparecidos

Sul palco salgono anche Marco Bocci e la cantante Libera Candida D'Aurelio. Un omaggio alla tragedia del Belgio e ai giovani fatti sparire dal regime argentino

FRANCAVILLA

La memoria storica, il valore inestimabile della dignità umana e la forza della testimonianza si fondono sul palco dell'Auditorium Sirena in occasione della tredicesima edizione del Premio nazionale sul reportage di guerra Antonio Russo. A suggerire la manifestazione è andato in scena "Le stanze della pace", l'intenso recital teatrale ideato e diretto dal maestro Davide Cavuti che ha visto come protagonista d'eccezione l'attore Marco Bocci.

L'opera si inserisce come un fulcro riflessivo all'interno di un premio dedicato alla complessità e ai drammi dei fronti di guerra internazionali. Attraverso un sapiente intreccio di recitazione e musica dal vivo, la performance ha guidato il pubblico in un viaggio emotivo toccante, focalizzandosi sui grandi conflitti della storia contemporanea e accendendo i riflettori sui diritti inalienabili dell'uomo. Sul palco, l'interpretazione profonda e magnetica di Marco Bocci è stata sostenuta e arricchita dagli interventi musicali di Libera Candida D'Aurelio alla voce e di Martin Diaz alla chitarra. Un momento di particolare commovente ha riguardato l'omaggio alle vittime della tragedia mineraria di Marcinelle, rievocata dal testo a settant'anni dal drammatico evento per non dimenticare il sacrificio dei lavoratori minatori.



L'attore Marco Bocci. Sopra, insieme alla cantante Libera Candida D'Aurelio e i conduttori Teles e Reini



I trofei per il premio al reportage di guerra Antonio Russo

«Per me è stato spontaneo immedesimarmi in questa lettura. Il testo ti entra dentro e pensare che all'improvviso quei uomini li hanno perso tutto è straziante», ha riferito l'attore durante l'evento. Un silenzio tombale è poi sceso in tutta la sala per l'esecuzione – la prima – di Libera Candida D'Aurelio che ha dato voce alla canzone scritta da

Cavuti, "Negli occhi di un padre", brano principale della colonna sonora del docufilm "Le voci di Marcinelle".

E tra una premiazione e l'altra, l'attore è salito di nuovo sul palco, ancora da protagonista, per interpretare il recital teatrale musicale "Le stanze della pace", un omaggio toccante ai Desaparecidos argentini, a cinquant'anni dalla drammatica occupazione del Palazzo del Governo da parte dei militari di Buenos Aires. Ragazzi e ragazze fatti sparire dal regime, rubati alle loro famiglie, a cui lo spettacolo restituisce memoria storica.

SARINOTTO/REUTERS

Resoconto della performance artistica curata da Davide Cavuti con Marco Bocci e altri interpreti · Ritaglio fornito dall'utente, riprodotto dall'originale.

26 OTTOBRE 2026 | STAMPA ONLINE · DOPO L'EVENTO

RETE8 / 26 ottobre 2026**Francavilla al Mare: chiuso il 13esimo Premio Antonio Russo**

Firma: Marina Moretti

Il servizio di Marina Moretti ripercorre la cerimonia, i riconoscimenti a Bulian, Privitera, Satolli e Salerno, l'intervista sul Medio Oriente al giornalista premiato alla carriera e la performance di Marco Bocci dedicata alla tragedia di Marcinelle.

[LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE](#) · rete8.it

Il link ricevuto è in versione AMP: per agevolare la consultazione, la scheda rinvia al percorso indicato dall'utente.

Materiali senza data di pubblicazione verificabile

Questi contributi sono conservati per completezza, ma non vengono attribuiti arbitrariamente a un giorno: le pagine Facebook richiedono accesso e ChietiToday limita la consultazione automatizzata.

CHIETITODAY / data non verificata

Premio Antonio Russo a Francavilla: giornalismo di guerra e partecipazione di Marco Bocci

Il titolo e l'indirizzo segnalano una notizia dedicata alla tredicesima edizione, con attenzione al giornalismo di guerra e alla partecipazione dell'attore Marco Bocci. Il testo e la data della pagina non sono stati verificabili direttamente.

[LEGGI L'ARTICOLO ORIGINALE](#) · chietitoday.it

Scheda bibliografica prudenziale, ricavata dal collegamento fornito.

DATA NON ACCERTATA | SOCIAL VIDEO · RETE8

Rete8 / Il Centro: intervento di Greta Privitera

La giornalista riflette sul valore dell'informazione che dà voce alle persone e racconta la verità, richiamando l'esempio di Antonio Russo. Screenshot fornito dall'utente.



A Francavilla al Mare i vincitori della 13^a edizione del Premio Antonio Russo per il reportage di guerra hanno ritirato i riconoscimenti assegnati nelle quattro sezioni del...

[GUARDA IL VIDEO SU FACEBOOK](#)

RETE8 / IL CENTRO: INTERVENTO DI ERIC SALERNO

Il giornalista commenta la situazione in Medio Oriente e le incertezze dello scenario internazionale. Screenshot fornito dall'utente.



A Francavilla al Mare i vincitori della 13^a edizione del Premio nazionale Antonio Russo per il reportage di guerra hanno ritirato i riconoscimenti assegnati nelle quattro...

Mi piace Commenta Condividi

1 · Visualizzazioni: 934

[GUARDA IL VIDEO SU FACEBOOK](#)